

SGUARDI SULLE DIFFERENZE




Laboratorio di studi femministi Anna Rita Simeone - Sapienza, Università di Roma

DOVE ERAVAMO, DOVE SIAMO | FEMMINISMI 2000-2020

**FACCIAMO I CONTI:
CHE COSA È CAMBIATO DAVVERO
NELLA VITA DELLE DONNE?**

Contatti:

 /sguardisulledifferenze

 www.sguardisulledifferenze.eu

 sguardisulledifferenze@gmail.com

 GENDER
INTERUNIVERSITY
OBSERVATORY



DIPARTIMENTO DI STUDI
EUROPEI AMERICANI
E INTERCULTURALI

SAPIENZA
UNIVERSITÀ DI ROMA

SGUARDI SULLE DIFFERENZE



Laboratorio di studi femministi Anna Rita Simeone - Sapienza, Università di Roma


DOVE ERAVAMO, DOVE SIAMO | FEMMINISMI 2000-2020

Annalisa Rosselli

Università di Roma Tor Vergata
Redazione InGenere.it

14 Novembre 2020

Contatti:

 /sguardisulledifferenze

 www.sguardisulledifferenze.eu

 sguardisulledifferenze@gmail.com

 GENDER
INTERUNIVERSITY
OBSERVATORY



DIPARTIMENTO DI STUDI
EUROPEI AMERICANI
E INTERCULTURALI

SAPIENZA
UNIVERSITÀ DI ROMA



Un altro anniversario importante

Venticinque anni fa (1995): Conferenza mondiale delle Nazioni Unite a Pechino da cui sono emerse:

- a) Parità di genere come obiettivo prioritario per lo sviluppo: «Sviluppo è libertà» (A. Sen)
- b) *Gender mainstreaming* come strategia per ottenere la parità di genere contro l'approccio «integrazionista» che fino ad allora aveva prevalso.

Gender mainstreaming = introdurre una prospettiva di genere nella preparazione, disegno, realizzazione, monitoraggio e valutazione di tutte le politiche, le regolamentazioni e decisioni di spesa al fine di promuovere la parità tra uomini e donne

E' esattamente quello che NON si sta facendo



Accettazione della disuguaglianza di genere

- L'Italia, insieme a Grecia, Austria e Portogallo , è tra i paesi europei dove gli stereotipi di genere sono più radicati.
- Secondo un'indagine di Eurobarometro il 51 per cento degli italiani ritiene che «il ruolo primario della donna sia occuparsi della cura della casa e della famiglia» (nei paesi nordici sono d'accordo tra il 10 e il 15 per cento della popolazione)
- In Italia le donne sono molto più d'accordo degli uomini (53 per cento delle donne contro il 40 per cento degli uomini)
- Fonte: Ragioneria Generale dello Stato Il bilancio di genere per l'esercizio finanziario 2019

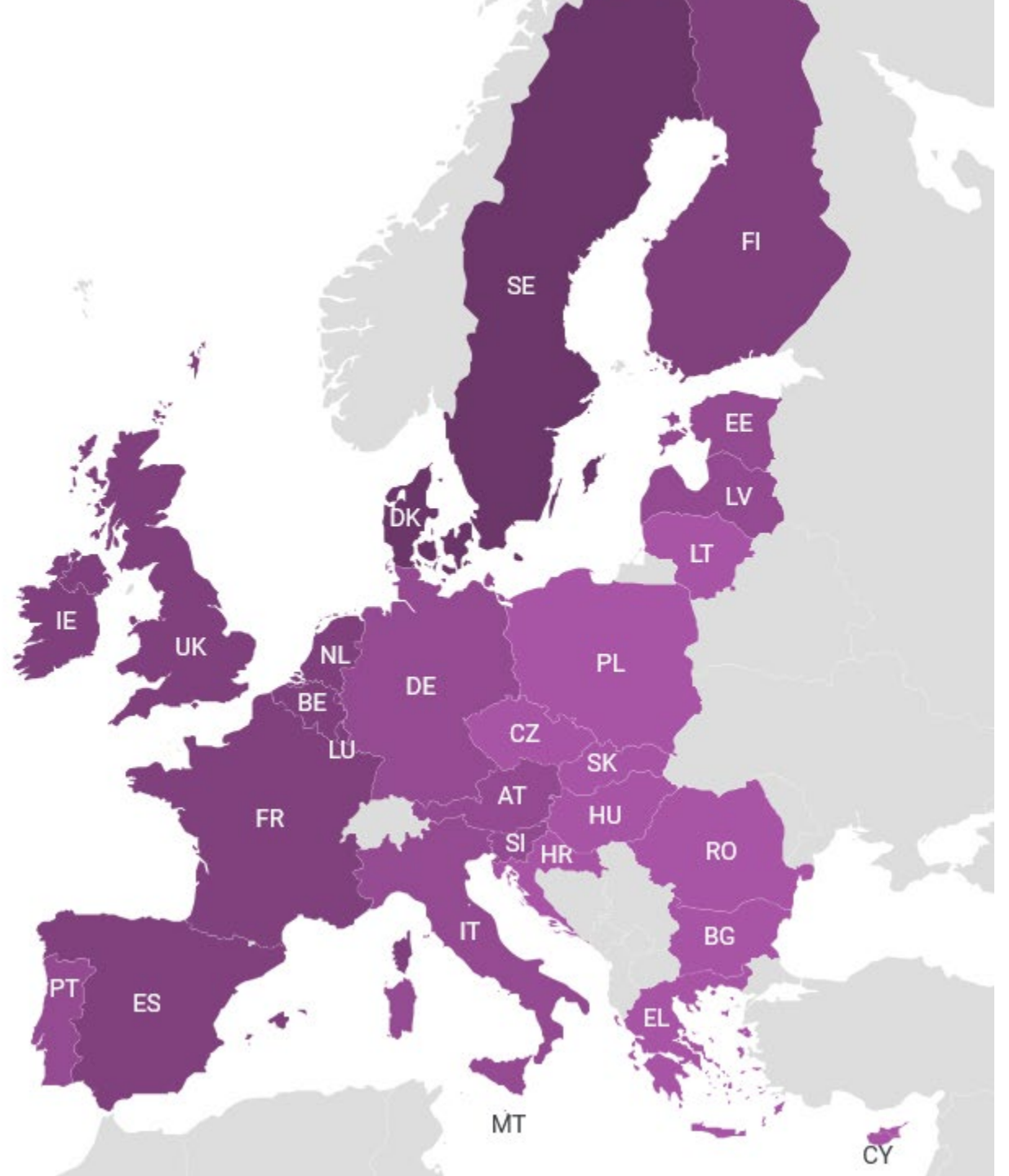


L'Unione Europea misura la parità di genere

<http://eige.europa.eu/gender-equality-index>

Sei dimensioni fondamentali, per ciascuna due o tre sotto-dominii con diversi indicatori. **Misura la disuguaglianza**

- Equa divisione del **lavoro** pagato
- Equa divisione del **denaro**
- Equa divisione del **potere decisionale** (politico, economico, sociale)
- Equa divisione della **conoscenza**
- Equa divisione del lavoro non pagato e del **tempo**
- Equa possibilità di godere di buona **salute**



52.2 60.1 68.0 75.9 83.8

The scale is based on the range in scores (max-min) divided by 4



Disparità nelle componenti

L'Italia è al 14simo posto, con un valore di 63,5 (100 = perfetta parità) . Ha scalato molte posizioni grazie al miglioramento nel dominio del potere (Legge Golfo Mosca) per la partecipazione delle donne ai Consigli di Amministrazioni e Collegi Sindacali delle società quotate in Borsa.

Ha una posizione sempre al di sotto della media UE, con l'esclusione di pochi indicatori

- **in fondo** alla classifica per quanto riguarda la equa divisione del **lavoro pagato** e quasi in fondo per la condivisione del **lavoro non pagato** (cucinano tutti i giorni 80,9 F e 19,7 M)
- **a metà classifica** per la equa divisione del **denaro** e del **potere decisionale, livelli di istruzione e salute**



Equa divisione del lavoro pagato: come si misura

- *Partecipazione al mercato del lavoro*
 - 1) Tasso di occupazione in equivalente a tempo pieno
 - 2) Durata della vita lavorativa
- *Segregazione e qualità del lavoro*
 - 1) percentuale degli occupati nel campo dell'istruzione, salute e attività sociali
 - 2) possibilità di prendere un'ora o due ore di congedo durante la giornata lavorativa
 - 3) prospettive di carriera



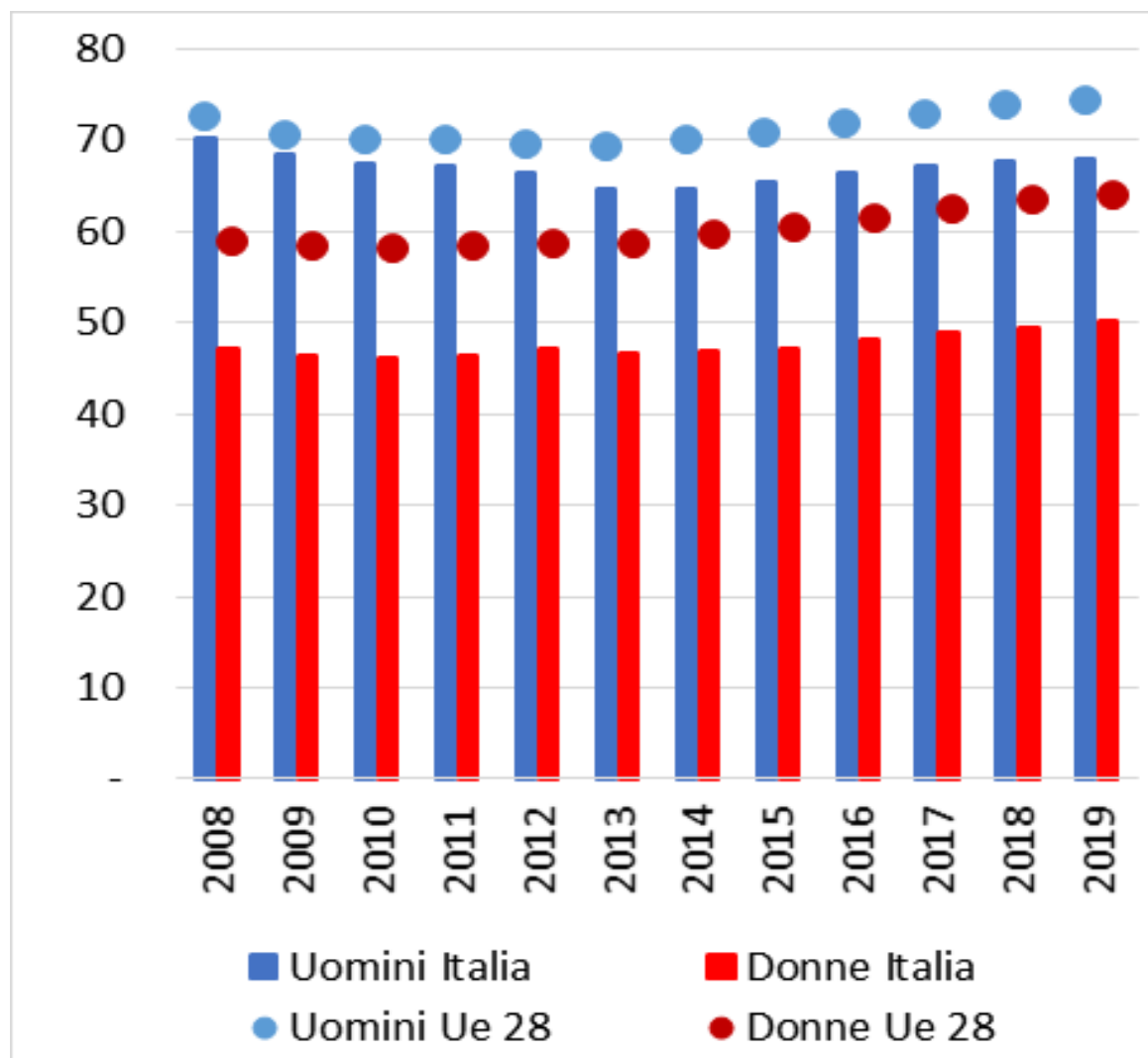
Lavoro

Perché è importante: Indipendenza economica, contro la povertà delle famiglie monoreddito, le famiglie dove entrambi lavorano fanno più figli

- Il tasso di occupazione delle donne italiane è 48,4 % (2 trim. 2020)
- Grandi diversità territoriali (59% nel Nord, 55% nel Centro, 32% nel Mezzogiorno)
- Grandi diversità per titolo di studio (75 % laureate , 31% max licenzia media)
- Nel Sud meno di una donna su cinque con basso titolo di studio ha un lavoro retribuito

Tasso di occupazione, per genere.

Anni 2008-2019, Italia e UE-28 (Fonte ISTAT)



Tasso di occupazione femminile, per classe di età. Anni 2008 e 2019, Italia (Fonte ISTAT)

Il 53 per cento dei 2.157.000 NEET (= 15-29 anni non in formazione, studio o lavoro) sono donne





Conciliazione tempi di vita

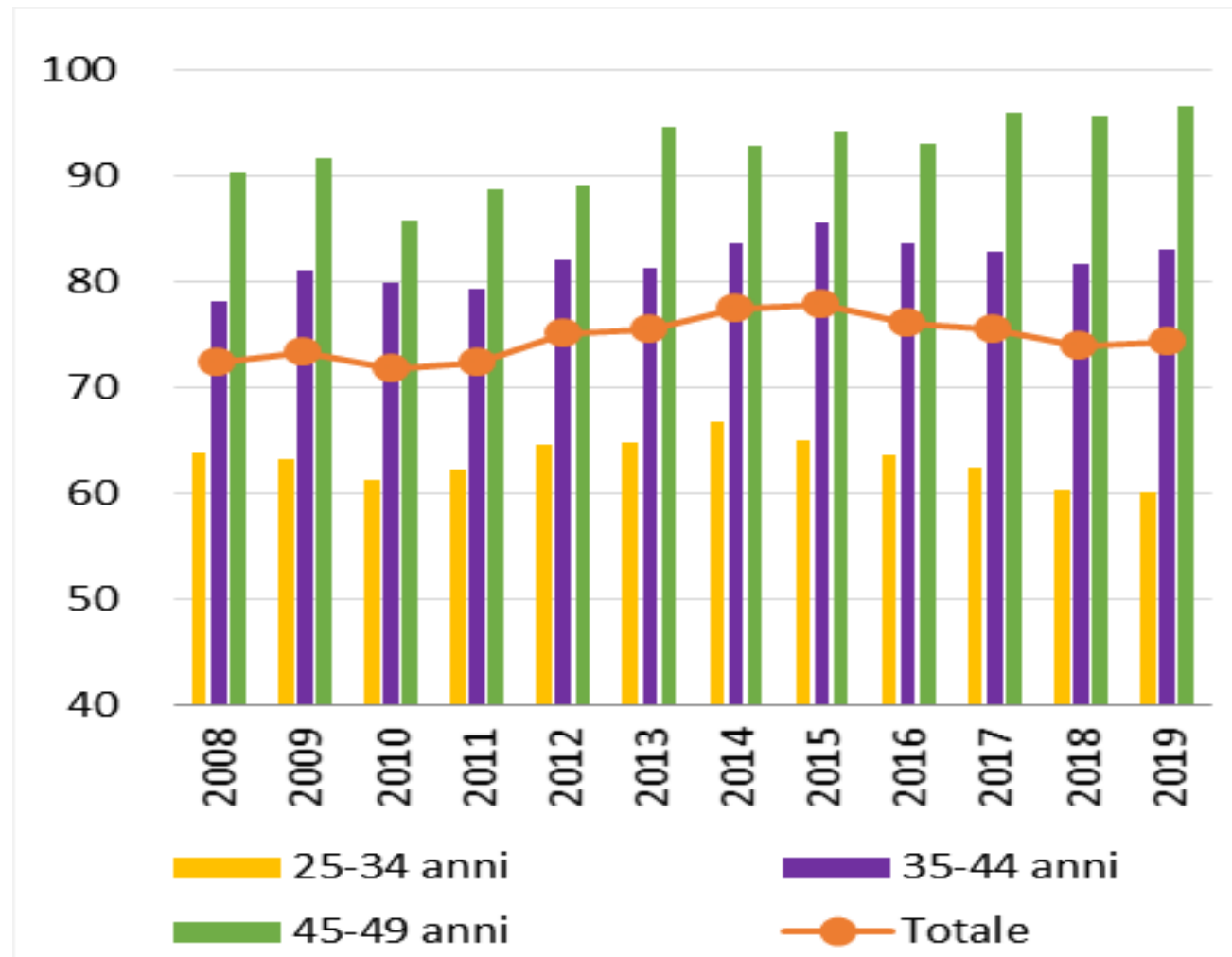
- Tassi di occupazione delle 25-49enni

Su 100 lavoratrici nella fascia di età 25-49 quelle con figli piccoli sono 76

ma la differenza nei tassi di occupazione tra donne con responsabilità familiari e donne senza figli dipende dal titolo di studio

- A. licenza media, 56 con figli per ogni 100 senza figli
- B. laurea, 90 con figli per ogni 100 senza figli

Rapporto tra il tasso di occupazione delle donne di 25-49 anni con almeno un figlio in età prescolare (0-5 anni) e il tasso di occupazione delle donne di 25-49 anni senza figli, per 100, per classi di età.





Transizione scuola-lavoro (Fonte: Istat e Alma Laurea)

- Per le donne, che hanno livelli di istruzione superiori a quelli degli uomini, è più difficile trovare lavoro
- A un anno dalla laurea gli uomini hanno il 19,2 % di probabilità in più di essere occupati e guadagnano 93 Euro netti al mese in più
- Il gap di genere nei tassi di occupazione a 3 anni dal termine degli studi è di più di 5 punti percentuali per i laureati e di 12 punti per i diplomati
- Per le donne è più difficile trovare un'occupazione adeguata al titolo di studio (gap di 13 punti per lauree triennali e 2 punti per quelle magistrali)



Un capitale sprecato

- In Italia il numero di ragazze che frequentano la scuola superiore ha superato quello dei ragazzi negli anni '80
- Il numero delle studentesse all'università ha superato quello degli studenti negli anni '90
- Nel 2019 la percentuale delle persone **di età 30-34** anni che aveva almeno una laurea triennale è molto bassa (28%) ma è
 - 33,5 per cento per le donne (1 donna su 3)
 - 21,5 per cento per gli uomini (1 uomo su 5)(dati Istat)



Che fare? Dal manifesto delle Contemporanee

- Asili nido la cui offerta sia quella garantita in tutte le fasce d'età di istruzione, perché i nido sono un servizio educativo;
- più servizi alle persone non autosufficienti, con reti sociali pubbliche e private sostenibili dalle amministrazioni locali;
- incentivi alla occupazione femminile, con la valorizzazione della partecipazione femminile nelle materie STEM;
- potenziamento della formazione specifica in tema di alfabetizzazione tecnologica e nuovi lavori
- interventi legislativi volti alla sovversione di logiche obsolete circa l'allocazione dei doveri di cura familiare;
- approccio di genere nello sviluppo e nella applicazione delle nuove tecnologie che caratterizzano l'organizzazione e lo svolgimento del lavoro contemporaneo;
- valutazione di impatto di genere ex ante e non ex post delle iniziative legislative nazionali e comunitarie;
- nuovi organismi per la parità di genere e contro le discriminazioni multiple, capaci di incidere significativamente lì dove le azioni penalizzanti per le lavoratrici donne accadono.